

## Ode al pellegrino

Lascia la tua ambascia  
Lascia il tuo dolore  
Lascia la tua gioia  
Dietro a te lascia ogni vacuità  
Lascia tutto ciò che ambisce significati  
Lascia ogni timore che ti attanaglia  
Lascia ogni certezza che ti affranca  
Guarda le stelle  
Inondati nel firmamento  
Nell'immensa sacralità del creato  
E con rispetto  
E in silenzio  
Affidati alla  
Via delle stelle  
Calca le orme di chi ti ha preceduto  
Fallo con animo grato  
Lasciati inabissare nelle tante nostalgie  
Nei tanti palpiti  
Di chi quel solco ha formato  
Sempre accidentato  
Sempre seguito ed amato  
Sempre vecchio  
Sempre nuovo  
Che odora di bosco  
Di terra  
Di muschio  
Di asfalto  
Di animali  
Di foglie vive  
Di foglie morte  
Frammisto all'odore di timore  
E di certezze  
Di gratitudine  
Di contrizione  
Di dubbi e pusillanimità  
Di peccato e di santità  
Mai di superbia, mai!  
Calca quelle infinite orme  
Di infiniti passi  
Fallo con infinita umiltà  
Lasciati accarezzare  
Dalla sacralità  
Delle millenarie chiese  
Che ti vengono incontro  
Tocca con rispetto  
Quei muri possenti  
Quelle pietre squadrate  
E scopri che emanano ancora

Il profumo di incenso della povertà  
Della fede  
E della speranza  
Di ogni peregrinante tuo fratello  
Chiese fortezze  
Per darti più nuova forza  
Non scuotere  
Quella polvere secolare  
Adagiata su quei sassi  
Su quelle pietre  
Perché questa polvere  
È reliquia  
Di arte  
Di fede  
Di santità  
È l'impronta di Dio.

*Mario Concina pellegrino compostellano*